

» egli lo ha ceduto all' ultimo degli Sforza, ed erasi ultimamente
 » impegnato d' investirne il duca di Orleans. S'egli avesse voluto
 » opprimerci, la guerra, che abbiamo avuto coi turchi, non gli e
 » ne somministrava una bella occasione ! Egli anzi ci ha ajutati
 » colle sue forze; e sebbene gli ajuti suoi siano stati deboli, per-
 » chè la è politica di tutti i principi di non voler cooperare all'in-
 » grandimento di altrui; tuttavia ci ha ajutati quanto ci fu abba-
 » stanza per non soccombere. Ora, non avendo noi ricevuto da
 » lui veruna ingiuria, ned essendo in pericolo di riceverne, per-
 » chè dovremo noi fargli la guerra ? »

In conseguenza di queste considerazioni sapientissime, il se-
 nato rispose agli ambasciatori del papa e del re di Francia, che
 esso non poteva se non lodare il loro sistema pel comun bene e
 pel loro particolare interessi; che in ciò era risoluto d' imitarli;
 che proponevasi quindi d' invigilare colla maggiore attenzione alla
 sicurezza delle sue frontiere; e che questa precauzione gli pareva
 sufficiente contro i pericoli che si temevano.

Con questa politica i veneziani seppero mantenere nella tran-
 quillità i loro dominii, senza che fosse minimamente interrotto lo
 stato della loro neutralità. Nel quale stato passarono per ben sette
 anni, rimanendo sempre spettatori delle varie vicende, che agita-
 rono le altre potenze dell' Europa, nè mai cedendo alle continue
 istanze, che loro facevansi ora da questa ed ora da quella, per at-
 tirlarli al proprio partito.

C A P O XII.

*Musaici di san Marco : fabbriche grandiose in città: regolamenti
 interni politici: prosperità della pace.*

Frutto di questa loro irremovibile fermezza fu la prosperità,
 che ne derivò intanto allo stato, sì per le arti, che vi fiorirono, e si